



LUCKY  RED

Vivo film e Rai Cinema
presentano

IL CORPO DELLA SPOSA

FLESH OUT

un film di
Michela Occhipinti

con
Verida Beitta Ahmed Deiche
Amal Saab Bouh Oumar, Aichetou Abdallahi Najim, Sidi Mohamed Chighaly

distribuzione italiana
Lucky Red

vendite internazionali
Films Boutique

Ufficio stampa film
Gabriele Barcaro
340 5538425
press@gabrielebarcaro.it

Ufficio stampa Lucky Red
Alessandra Tieri: a.tieri@luckyred.it
Georgette Ranucci: g.ranucci@luckyred.it
Federica Perri: f.perri@luckyred.it

CREDITI NON CONTRATTUALI

Personaggi e interpreti

Verida	Verida Beitta Ahmed Deiche
Amal	Amal Saab Bouh Oumar
Aichetou	Aichetou Abdallahi Najim
Sidi	Sidi Mohamed Chighaly

Crediti

regia	Michela Occhipinti
soggetto e sceneggiatura	Michela Occhipinti e Simona Coppini
fotografia	Daria D'Antonio
montaggio	Cristiano Travaglioli
musiche originali	Alex Braga
prodotto da	Marta Donzelli e Gregorio Paonessa
una produzione	Vivo film con Rai Cinema
in associazione con	Films Boutique
con il contributo di	MIBAC – Direzione Generale Cinema
con il sostegno di	Regione Lazio e Roma Lazio Film Commission
sviluppato con il supporto di	Europa Creativa – Programma MEDIA dell'Unione Europea
	EWA Network Best Female Director Development Prize
distribuzione italiana	Lucky Red
vendite internazionali	Films Boutique
Paese	Italia
formato	DCP
durata	94 minuti

Sinossi

Ambientato in un'inedita Mauritania, **IL CORPO DELLA SPOSA – FLESH OUT** racconta la storia di Verida (l'esordiente Verida Beitta Ahmed Deiche), una ragazza moderna che lavora in un salone di bellezza, frequenta i social network, si diverte con le amiche. Quando la famiglia sceglie per lei un futuro sposo, Verida – come molte sue coetanee – si vede costretta a prendere peso affrontando il “gavage”, per raggiungere l'ideale di bellezza e lo status sociale che la tradizione del suo Paese le impone. Mentre il matrimonio si avvicina a grandi passi, pasto dopo pasto, Verida mette in discussione tutto ciò che ha sempre dato per scontato: i suoi cari, il suo modo di vivere e – non ultimo – il suo stesso corpo.

Note di regia

Qualche anno fa, guardandomi allo specchio, ho iniziato a vedere le prime rughe sul viso. Stavo invecchiando: la gioventù apparteneva al passato e non c'era molto che potessi fare, se non cercare di accettarlo con un po' di saggezza e possibilmente di grazia.

Da quel momento ho iniziato a osservare le donne intorno a me, rendendomi conto che molte sono all'eterna rincorsa della giovinezza a tutti i costi, ossessionate da modelli di bellezza folli, imposti e sempre relativi, arrivando spesso a dimagrire troppo o a gonfiare in modo innaturale i propri lineamenti, nel peggiore dei casi addirittura a sfigurarsi.

Così, d'istinto, è arrivata l'idea di fare un film che raccontasse in qualche modo questo paradosso (uno dei tanti) della parte di mondo in cui vivo. Poco tempo dopo, mi sono imbattuta casualmente in un articolo sul fenomeno del gavage in Mauritania: donne che per essere considerate belle ed essere accettate dal futuro marito devono ingrassare. Ho capito subito di aver trovato quello che stavo cercando, una storia che raccontava lo stesso paradosso occidentale, ma al contrario. Nel 2012, durante il mio primo sopralluogo in Mauritania, ho visitato le maggiori città in cerca di giovani donne e ragazze che mi raccontassero la propria esperienza. Ero già a caccia della protagonista e poco prima di ripartire ho conosciuto Verida. Il suo nome significa "unica", e per me lo è davvero. Possedeva quello sguardo luminoso e speciale che stavo cercando, e aveva vissuto quella stessa esperienza che volevo raccontare nel film. Durante i successivi tre sopralluoghi, tra il 2016 e il 2018, ci siamo conosciute meglio, nonostante la difficoltà della lingua. Verida vive a Nouakchott, la capitale del Paese, che è un ponte tra il Maghreb e l'Africa nera. Un universo a sé, diversa da qualsiasi altra città di un continente con il quale ho un profondo legame. Mia nonna infatti è nata in Algeria, mio padre in Tunisia, mio fratello in Egitto, e io stessa ho passato parte della mia infanzia in Marocco e Congo. IL CORPO DELLA SPOSA – FLESH OUT è stato scritto sulla base delle esperienze di Verida e delle tante ragazze che ho incontrato. Volevo fare un film che potesse restituire la complessità di un fenomeno così poco conosciuto come il gavage, delle tante realtà ad esso legate (il dreg dreg, le fat farm, lo sbiancamento della pelle, i divorzi multipli, ecc...) e di una società molto diversificata, stratificata e difficile da penetrare come quella mauritana.

La Mauritania nel mio film funziona come un "altrove", in opposizione al mondo da cui provengo e vivo, e tuttavia, nella sua paradossale inversione di una serie di rapporti, si trasforma in uno specchio che mostra il modo distorto in cui il corpo delle donne viene sempre percepito.

Michela Occhipinti

La regista – Michela Occhipinti

Michela Occhipinti è nata a Roma nel 1968. Dopo aver passato parte della sua vita tra Roma, il Marocco, Hong Kong, il Congo e la Svizzera, nel 1991 si trasferisce a Milano e poi a Londra, dove inizia a lavorare nella produzione di documentari e pubblicità. Dal 1995 vive a Roma.

Nel 2003 viaggia per un anno in Sud America dove produce e dirige il suo primo documentario, *i Viva la Pepa! (ridateci la Costituzione)*.

Dal 2005 al 2007 collabora con Raidue, dirigendo alcuni reportage su questioni legate all'immigrazione. Nel 2008 gira *Sei Uno Nero*, documentario no-profit sull'apertura di una radio per la prevenzione di Aids e malaria in Malawi.

Nel 2010 produce e dirige il documentario *Lettere dal deserto (elogio della lentezza)*, presentato in oltre 80 festival in giro per il mondo.

Il corpo della sposa è il suo primo lungometraggio.